

## “Non ci sono parole”, solo lacrime

**Pubblicato:** Venerdì 2 Luglio 2010

«**Confesso che non so cosa dire.** Le parole, in queste circostanze, servono a poco. Posso solo esprimere il mio cordoglio, e promettere tutta la vicinanza dell'amministrazione comunale». È il sindaco



di Malgesso Luigi Franzetti a parlare, la voce spezzata, per la seconda volta nel suo municipio davanti alla bara di un giovanissimo, **Fadel Yabre**. Stessa lontana terra d'origine, il Burkina Faso, ex Alto Volta, **stessa famiglia**, e questo è davvero l'elemento più tragico, **una sventura difficile da credere, e ancor più da raccontare, e impossibile da sopportare nella sua enormità**. Attorno alla bara, un muro di dolore. Quello delle donne, bisogna vederlo per crederci. Tragedia su tragedia, e le lacrime uguali in tutte le culture. Prima delle cerimonia civile delle 16, a lungo risuonano i lamenti, le letture dal sacro Corano, le parole i riti tradizionali di un addio secondo il rito musulmano. **Gli "autoctoni" italiani, rispettosamente fuori**, non oltre la soglia. Le parole non si capiscono, il dolore sì. Sono in tanti a seguire, neri e non; quasi nessuno di Malgesso, convocati tramite contatti e conoscenze, è una comunità dispersa che si riunisce per piangere insieme. È l'abbraccio delle donne che colpisce, ogni madre, ogni sorella, ogni moglie colpita come se Fadel fosse stato suo. **Indosso, gli abiti più belli: la morte ha tutti i colori della vita**. Fuori, nella calura impietosa, la natura grida il suo trionfo: gli uccelli cantano, ogni stelo d'erba è teso al cielo, il grano maturo. Fadel non c'è più, c'è solo la sua spoglia mortale recuperata pietosamente dal fondo del Verbano. **Come non c'è più il fratellino Mohamed, falciato da un'auto** a pochi metri dal municipio, mentre inseguiva il suo bene più prezioso, il pallone, sotto la casa in cui la famiglia – mamma, papà, la sorellina Mimì, 13 anni, vive da quattro anni.

C'è persino **il console onorario del Burkina Faso in Lombardia**, Michele Gandini De Vecchi. Si occupa di una comunità di circa seimila persone, con qualche difficoltà perché l'Italia, in Burkina Faso, non ha un'ambasciata, ma solo un consolato, e si deve passare per la Costa d'Avorio. Anche a lui mancano le parole. «La morte di un figlio è innaturale, **quella di due è un dolore troppo grande per chiunque**».

Fuori, tra i tanti che non trovano posto nella piccola sala municipale, che rispettosamente lasciano spazio ad amici e parenti, ci sono anche i ragazzi e gli animatori dell'oratorio che Fadel, pur non cristiano, frequentava. «Giocava con il Csi Malgesso» ricorda la coordinatrice, la signora Rosalba, «un ragazzo tranquillo, sempre sorridente, vivace come tutti i ragazzi della sua età». E sono i conflitti e la voglia di libertà dell'adolescenza che un ricordo letto in sala richiama. «Rincorrevi i sogni dei tuoi 17 anni, ansiosamente li hai preceduti, **anche in riva al lago, ignaro del pericolo** che attende chi come te si sente già uomo, ma è solo un ragazzo che ha bisogno di affetto e aiuto. Volevi la tua libertà, l'avevi detto, vivere senza che ci fosse nessuno di mezzo, nemmeno i genitori. Stufi delle tue assenze ingiustificate, volevano riportarti in patria; tu non volevi, parlavamo di un lavoro per quando fossi

tornato. Non c'è stato tempo, non ti abbiamo più».

**Il Comune ha anche attivato un conto apposito per sottoscrivere donazioni in favore degli Yabre.**

Il conto è presso la Banca BPB 167 Besozzo 1, codice **Iban IT 29 D 05428 50021 000000000659**.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)